

- L'Incarnazione

Così, l'Amore personale del Padre e del Verbo, il Dito stesso di Dio, scrisse in Lei la Parola profonda del "Sì", che Lei con Lui pronunciò - novella Alleanza - e, mentre l'Eterno discese, anche Lei si abbassò in inchino profondo, fino a terra, forse anche nel corpo ma certo nel cuore: e tutta si riconobbe *povertà*, assoluto nulla perché non riusciva a trovarsi... tanto meno ora che ella era, silenzio, attesa di secoli, vuoto, accoglienza di fronte al Mistero di Colui che veniva e venne... nel suo "Eccomi":



E l'Incarnazione "fu". *"E Dio vide che era cosa molto buona"*. Fu! Tutta la pienezza del Padre e del Figlio abitò Maria e in quell'Amore non c'era spazio per altro, in Lei, se non la Parola che la faceva dire: "Oh, mi sia fatto... avvenga di me".

L'io, non fu mai pronunciato, né saputo, né avvertito, mai guardato, cercato, assaporato da Lei, perché piena della grazia del Padre, che è Carità perfetta... e ora quell'io era, ancor più sommerso, anzi totalmente, da Colui che Solo aveva riempito il Tempio di Maria.

Mai come in quell'istante, *"Dio Solo"* e la Sua Gloria... erano presenti!

Erano lì: per l'uomo, nell'uomo, con l'uomo: *"e il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi"* (Gv 1, 14).

Venne il Verbo e davvero si fece carne.

L'Amore personale di Dio ora li avvolse entrambi: la Madre ed il Figlio. Dio contemplava sé stesso in Lei, presente non per inabitazione partecipata ma addirittura per Presenza Reale e personale: Ella era Tempio, Lui la Legge, il Pane, la Persona, il Sacerdote... il Figlio.

Abramo aveva "camminato con Dio". Ora Dio "camminava" con Maria, realmente suo dominio perfetto e primizia del suo popolo.

E Maria adorò ancora, in Spirito e Verità, quel Padre che ora era *"nostro"*: suo e del Figlio che portava nel grembo.

Tacque Maria e più che pensare alle parole dell'Angelo, amò, annichilita nell'amore, perfettamente umile, voragine abissale di piccolezza creaturale, ... amò e adorò Colui che occupava in Lei tutto lo spazio del suo cielo interiore e il centro del suo corpo.

Maria avvolgeva Dio e sempre, d'ora innanzi, Lo "avvolgerà", qual Madre: nei panni della culla e della morte... nell'anima dei figli che Dio stesso le farà concepire secondo lo Spirito, nella Chiesa.

Dio avvolgeva Maria ed Ella veniva a trovarsi come tra il Padre ed il Figlio e trovandosi, così, come "fra i due", solo l'Amore Loro, lo Spirito stesso, poteva bastare a darle forza perché non morisse sotto il "peso" della gloria di Dio che l'abitava.

"Chi può vedere Dio e rimanere vivo?" Chi può contenerlo nel cuore e nel grembo e non morirne? Solo l'Amore stesso di Dio la rese "capace" (*capax*) di "contenerLo". Solo l'Amore poteva, in Lei, dall'anima sua, salire tanto "in alto", verso il Padre che è nei Cieli, da farsi silenzio adorante del Mistero, umile creatura al suo cospetto; solo l'Amore poteva discendere tanto in basso, nell'anima sua, da farsi tenerezza avvolgente la Misericordia che, in Lei e da Lei, prendeva volto: il volto umano di Gesù... non d'altri.

Maria "guardò" il Verbo, nella fede, e Lo sentì nell'anima e nel corpo: era il Figlio di Dio... e suo figlio... e sentì tutta l'indicibile inadeguatezza creaturale, ma disse "sì". Un "sì" all'azione di Dio, non alla propria. Un "sì" all'iniziativa di Colui che solo previene ed è Potente, al Quale nulla è impossibile... ed adorò, prostrata, "perché Santo è il suo Nome".

